

## Senza padri né Legge una generazione che non è più libera

### Noesis

Stasera la lezione dello psicoanalista Castellazzi

Parlando del ruolo della figura paterna nell'evoluzione della personalità individuale, Jacques Lacan affermava che «la vera funzione del padre fondamentale è di unire (e non di opporre) un desiderio alla Legge». Che cosa avviene, tuttavia, quando questa funzione viene assolta in modo insufficiente? A quale destino va incontro una soggettività «priva di Legge», protesa solo al godimento immediato e illimitato?

Avrà per titolo «Liberare il desiderio: desideranti o desiderati» la videolezione in streaming che Vittorio Luigi Castel-

lazzi terrà alle 20 per il XXVIII Corso di Filosofia di Noesis ([noesis-bg.it](http://noesis-bg.it)). Psicoterapeuta e psicoanalista, già docente nelle Università Lumsa e Roma Tre, Castellazzi è anche docente emerito dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

«La vita psichica del bambino coincide con il suo desiderio – spiega Castellazzi -: a un certo punto però il neonato si accorge che il seno da cui succhia il latte non è suo, non è tutt'uno con lui, ma è della madre. L'ingresso in scena del padre accelera questo processo di distinzione tra l'io e il non-io: il bambino comprende, in questa fase, di non poter esercitare un possesso esclusivo della madre, come oggetto del suo desiderio. Ciò che Lacan chiamava la “legge del padre”

rappresenta un elemento fondamentale nel percorso di formazione di una personalità capace di relazionarsi con gli altri senza ridurli a oggetti, senza esercitare su di loro un potere dispotico».

Secondo Castellazzi, tuttavia, questo processo formativo incontra oggi crescenti difficoltà: «Nel 1930, nel suo saggio “Il disagio della civiltà”, Sigmund Freud sosteneva che la convivenza tra gli esseri umani comporterebbe la rinuncia parziale a dare libero corso alle pulsioni individuali. Il rischio, all'epoca, era che per una rinuncia eccessiva si strutturassero delle personalità nevrotiche. Noi stiamo correndo il pericolo opposto: molti ragazzi stentano a interiorizzare la dimensione della “legge” e non sentono più l'esigenza di governare i propri desideri. Occorre notare che una società in cui tutto è permesso non è necessariamente più libera: l’“evaporazione” della figura paterna induce a cercare nuove forme di rassicurazione, che si traducono in un'omologazione di pensiero e comportamenti».

G. B.